



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 3.10.2007  
COM(2007) 581 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE  
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO,  
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO  
E AL COMITATO DELLE REGIONI**

**L'interesse europeo:  
riuscire nell'epoca della globalizzazione**

**Contributo della Commissione alla riunione di ottobre  
dei capi di Stato e di governo**

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE  
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO,  
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO  
E AL COMITATO DELLE REGIONI**

**L'interesse europeo:  
riuscire nell'epoca della globalizzazione**

**Contributo della Commissione alla riunione di ottobre  
dei capi di Stato e di governo**

***Introduzione***

Negli ultimi anni la nostra risposta alla globalizzazione è divenuto un punto centrale dell'agenda politica UE. Il rilancio della strategia di Lisbona nella primavera 2005 ha conferito all'Europa un nuovo vigore per far fronte alla concorrenza, quale presupposto per promuovere la crescita e per creare posti di lavoro nell'odierna economia globale. Alla riunione informale di Hampton Court, nell'ottobre 2005, i capi di Stato e di governo hanno indicato le sfide cruciali che la globalizzazione presenta in settori quali l'innovazione, l'energia, la migrazione, l'istruzione e la demografia<sup>1</sup>. Il Consiglio europeo della primavera 2006 ha deciso d'imprimere un nuovo slancio alle attività della rinnovata strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, nell'intento di stimolare la reazione dell'economia europea. Nel 2007 si è deciso di porre l'Europa in prima linea negli sforzi globali volti a fronteggiare i mutamenti climatici e di attuare una politica europea mirante a un'energia sicura, sostenibile e competitiva, così da situare l'Europa alla soglia di una terza rivoluzione industriale.

Nel contempo, si è intensificata nel pubblico la consapevolezza della globalizzazione. Si constata ormai che la globalizzazione riguarda tutti gli aspetti della vita: apre porte, crea opportunità, suscita preoccupazioni. La globalizzazione ha messo in questione alcuni dei presupposti di base riguardanti l'economia mondiale e la valutazione degli interessi economici nazionali, ha suscitato nuove aspettative su come le pubbliche autorità debbano aiutare i cittadini ad adeguarsi ai mutamenti. L'Unione europea deve riflettere su tutti i punti sollevati nei dibattiti e proporre una risposta coordinata a questa sfida, che costituisce una massima esigenza: si tratta di mostrare ai cittadini che l'UE è lo strumento più adeguato per consentire all'Europa di configurare la globalizzazione.

Cinquant'anni d'integrazione europea hanno portato a un'interpenetrazione delle prospettive economiche degli Stati membri quale non si era mai sperimentata nella storia, che ha portato a progressi sociali mai conosciuti in precedenza. È quindi d'importanza essenziale che l'Europa reagisca efficacemente alle tendenze in mutamento dell'economia globale, ma potrà farlo soltanto promovendo attivamente l'interesse europeo come obiettivo specifico, assicurando una coerenza che le azioni nazionali da sole non potrebbero conseguire. Se si vuole che l'Europa proponga solide fondamenta per il futuro, è necessario che l'interesse europeo sia

---

<sup>1</sup> Contributo della Commissione: "I valori europei nel mondo globalizzato" - COM(2005) 525 del 20.10.2005.

definito in termini specifici, sia fermamente strutturato, validamente difeso e vigorosamente perseguito<sup>2</sup>.

Scopo del presente documento è fornire le basi per un dibattito sulla politica strategica tra i capi di Stato e di governo nella loro riunione informale del 18/19 ottobre. Vi si delineano le prossime tappe del percorso tracciato due anni fa e vi si indica in particolare come la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione potrà continuare a costituire il perno dell'approccio europeo alla globalizzazione.

## **I. CONFIGURARE LA GLOBALIZZAZIONE**

A Hampton Court l'Unione europea ha chiaramente individuato la gamma di problemi che richiedono una risposta politica comune, riconoscendo così che l'UE di 27 Stati membri apre all'Europa la strada per operare su scala continentale, con una massa critica e un campo d'azione di cui avvalersi per ottenere i massimi vantaggi. L'Unione europea e i suoi Stati membri possono offrire ai loro cittadini una specifica risposta europea a una serie di complesse sfide globali.

A questa consapevolezza del potenziale unico offerto dall'Unione europea si è affiancata una rinnovata fiducia nella capacità dell'Unione di attuare concretamente la sua agenda politica. Le preoccupazioni riguardo alla capacità dell'UE di produrre i risultati voluti si sono placate di fronte all'audacia delle decisioni prese dal Consiglio della primavera 2007 e ai progressi verso il trattato di riforma.

Anche l'economia dell'UE sta dando buoni risultati. La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione è ormai al centro del processo di riforme economiche. L'allargamento ha impresso maggior dinamismo alla crescita europea: grazie all'estensione del mercato interno a dodici nuovi Stati membri, l'UE ha conseguito una migliore divisione del lavoro e ha realizzato economie di scala. Nel 2006 si sono registrate in Europa una forte crescita e un più che ragguardevole incremento dell'occupazione, con 3,5 milioni di nuovi posti di lavoro. Per la prima volta in un decennio, con la creazione di posti di lavoro si sono registrati anche aumenti della produttività. Si prevede che la crescita resterà quest'anno al tasso di circa 2¾%, favorita dai buoni risultati dell'economia mondiale. Tuttavia, le recenti perturbazioni finanziarie e il probabile rallentamento dell'economia americana hanno aggravato in misura sostanziale i rischi per il 2008. Su questo sfondo, è necessario che l'UE dia una risposta politica coerente e determinata. Per ridurre l'incertezza, sono necessarie sane politiche macroeconomiche. L'euro si è rivelato un'ancora di stabilità, che ha protetto l'economia UE nel suo complesso, non soltanto nell'area dell'euro. Le riforme attuate negli ultimi anni hanno reso le nostre economie più resistenti e ci aiuteranno a superare le difficoltà.

L'Unione europea deve costruire su queste solide fondamenta. All'interno, l'UE deve accrescere la propria adattabilità per offrire benessere sostenibile ai suoi cittadini, giovani e anziani, in città e in campagna, in tutti gli Stati membri. Le libertà che sono alla base del mercato interno e l'efficace dinamismo della politica in materia di concorrenza si sono combinate con una politica attiva di coesione, ora potenziata dall'agenda per la crescita e l'occupazione, che sta diffondendo e favorendo la prosperità in tutti gli Stati membri e in tutte le regioni, nel rispetto dell'esigenza di preservare i principi europei di solidarietà.

---

<sup>2</sup> Comunicazione della Commissione: "Europa globale: competere nel mondo" - COM(2006) 567 del 4.10.2006.

All'esterno, l'UE prospera grazie alla sua apertura al resto del mondo. Si tratta di vantaggi in termini economici, ma anche in termini di scambio di cultura e di conoscenza e in termini di riconoscimento mondiale dei valori europei. Quale massima esportatrice mondiale di beni e di servizi, massima importatrice di merci, seconda al mondo come fonte e come destinazione d'investimenti esteri diretti, l'UE trae ampi benefici dall'apertura del sistema economico mondiale: sta aumentando le sue esportazioni di prodotti agricoli di alta qualità e di grande valore, sta stimolando gli agricoltori a rispondere alla domanda del mercato, il che va a vantaggio del nostro ambiente e della sicurezza alimentare. Inoltre, l'UE ha ovviamente una sua funzione da svolgere perché le norme di governance globale siano determinate secondo modalità che riflettano i suoi interessi e valori. All'UE spetta anche una particolare responsabilità, poiché pochi hanno la sua stessa possibilità di affrontare problemi globali quali la sicurezza, i mutamenti climatici, la povertà, la migrazione internazionale. L'UE, quale massima donatrice mondiale di assistenza allo sviluppo e principale partner di numerosi paesi terzi, assume con serietà queste sue responsabilità, difendendo i diritti umani e promuovendo un autentico multilateralismo e uno sviluppo sostenibile in tutto il mondo. L'UE deve avvalersi appieno degli strumenti disponibili per rafforzare la propria posizione in un mondo globalizzato.

L'UE sta già sviluppando molti degli elementi politici necessari per consentirle di affrontare con fiducia la sfida della globalizzazione. Tuttavia, poiché la globalizzazione continua ad accelerare il ritmo dei mutamenti, è necessario proseguire i lavori in questo campo per potenziare la capacità dell'UE di dare una sua configurazione all'agenda della globalizzazione. Nei prossimi mesi la Commissione proporrà nuove idee per affrontare queste sfide cruciali: idee nuove risultanti dall'impegno dell'UE per l'apertura dei mercati e per la concorrenza leale. L'UE conferma il suo impegno a eliminare le restanti barriere agli scambi commerciali e agli investimenti, mantenendo la sua ferma opposizione contro le pratiche sleali negli scambi commerciali e negli investimenti e contro le distorsioni della concorrenza.

Già si sta procedendo al riesame delle politiche interne, nell'intento di porre in grado l'Europa di far fronte alla globalizzazione e di offrirle la piattaforma adeguata per guardare al di là delle sue frontiere.

- ***Trarre il massimo profitto dal mercato interno.*** Il mercato unico dell'UE dà gli Europei una solida base per adattarsi alla globalizzazione e ai mutamenti strutturali. La Commissione sta completando i suoi lavori sull'ampio e ambizioso riesame auspicato dal Consiglio europeo della primavera 2007<sup>3</sup>, inteso ad assicurare che il mercato interno continui a promuovere la crescita e l'occupazione nel mondo globalizzato. Il mercato unico rende l'Europa più attraente per gli investitori e per le imprese del mondo intero e le consente di esercitare un maggiore influsso quando si tratta di stabilire norme e standard a livello mondiale. L'obiettivo da conseguire è che l'Europa possa fare affidamento su una base industriale forte, innovatrice e competitiva, che attui il pieno potenziale dei servizi, consenta ai consumatori e agli imprenditori di trarre i massimi benefici dal mercato interno e faccia sì che gli standard europei possano contribuire a stabilire norme a livello internazionale.

---

<sup>3</sup> Conclusioni della presidenza, Consiglio europeo, 9 marzo 2007, punto 7.

- ***Rispondere alle nuove realtà sociali europee.*** L'attuale analisi delle realtà sociali in Europa mostra i grandi cambiamenti che si stanno verificando negli schemi occupazionali, nella struttura delle famiglie, negli stili di vita e nelle infrastrutture tradizionali di sostegno, che riflettono le crescenti pressioni su una società caratterizzata da invecchiamento demografico. Nell'agenda sociale è quindi necessaria una nuova impostazione, con implicazioni a entrambi i livelli nazionale ed europeo. Dobbiamo trovare mezzi più efficaci per consolidare gli attuali diritti di accesso dei cittadini all'occupazione, all'istruzione, ai servizi sociali, all'assistenza sanitaria e ad altre forme di tutela sociale in tutta l'Europa. La globalizzazione ha un rilievo centrale in queste nuove realtà: nei settori nei quali l'UE svolge una funzione diretta, essa deve adeguare meglio i suoi attuali strumenti e politiche, ma deve anche affidarsi a nuovi sostegni politici, quali il Fondo di adeguamento alla globalizzazione, e continuare a venire incontro alle legittime preoccupazioni di coloro che subiscono gli effetti negativi dei mutamenti negli schemi commerciali e nel contesto economico e sociale. L'UE deve anche rendersi ben conto dell'esigenza di reagire alle nuove forme di povertà nei nostri Stati membri.
- ***Transizione verso un'Europa globalizzante.*** In un'Europa senza frontiere interne, le mutevoli domande di una società caratterizzata da invecchiamento demografico e da un mercato del lavoro in costante evoluzione hanno posto a repentaglio le presunzioni consolidate riguardanti la migrazione proveniente dall'esterno dell'UE. È necessaria una nuova impostazione globale, per far sì che in materia di migrazione si stabilisca il giusto equilibrio tra i rischi di penuria sul mercato del lavoro, le incidenze economiche, le negative conseguenze sociali, le politiche d'integrazione e gli obiettivi della politica esterna.
- ***Politiche in materia di energia sostenibile per un futuro di basso consumo di carbone.*** Le conclusioni del Consiglio europeo della primavera 2007 hanno delineato un ambizioso approccio dell'UE nei confronti dell'energia e dei mutamenti climatici. Tale finalità costituisce una radicale nuova frontiera per l'economia e per la società europea. Entro la fine del 2007 la Commissione presenterà le principali proposte legislative per poter conseguire questi obiettivi nel 2020. Avviare l'UE verso un futuro di basso consumo di carbone richiede un impegno di grande rilievo, ma offre già opportunità concrete: l'industria ecologica<sup>4</sup> offre più posti di lavoro che non le industrie automobilistica e farmaceutica e la determinazione dell'UE di operare in tal senso le darà un vantaggio iniziale nello sviluppo di nuove tecnologie e nella creazione di posti di lavoro.
- ***Assicurare la stabilità finanziaria.*** Recenti sviluppi ci hanno rammentato che la stabilità dei mercati finanziari, che sono sempre più globalizzati, ha importanza vitale per le nostre economie e non può affatto darsi per scontata. La trasparenza dei mercati finanziari, regole efficaci di concorrenza e un'adeguata regolamentazione e vigilanza continueranno ad avere importanza cruciale non soltanto per riscuotere fiducia ma anche per ottenere risultati. La necessità che l'euro realizzi il suo potenziale quale importante polo di stabilità e di crescita nell'economia globale richiede ulteriori riflessioni sulla sua rappresentatività presso le istituzioni finanziarie internazionali.

---

<sup>4</sup> L'OCSE e l'Eurostat definiscono l'industria ecologica come l'insieme delle attività economiche che producono merci e servizi che consentono di misurare, prevenire, limitare, minimizzare o correggere i danni all'ambiente idrico e atmosferico e ai terreni ed i problemi correlati ai rifiuti, ai rumori e agli ecosistemi.

Al tempo stesso, l'Unione europea deve vigilare direttamente sulla sua dimensione esterna, riflettere su come massimizzare l'incidenza dello sforzo collettivo e come avvalersi al meglio delle varie politiche interne ed esterne.

- **Mobilizzare la dimensione esterna.** L'apertura del sistema globale di scambi commerciali è nell'interesse dell'UE. Anche se l'UE deve proteggere i suoi cittadini, i suoi interessi e i suoi valori, il protezionismo non può essere la soluzione. L'apertura dell'UE, quale potenza commerciale e investitore mondiale, porta a una riduzione dei costi della produzione industriale, a prezzi più bassi per i consumatori, a uno stimolo competitivo per le imprese e a nuovi investimenti. Inoltre, è importante che l'UE si avvalga del suo influsso nei negoziati internazionali per ottenere l'apertura dall'esterno, ma in termini politici si può mantenere l'apertura soltanto se gli altri reagiscono in maniera positiva e reciproca. L'UE deve accertarsi che i paesi terzi offrano livelli proporzionati di apertura agli esportatori e investitori UE e che vi siano regole di base che non compromettano la nostra possibilità di tutelare i nostri interessi e di salvaguardare i nostri elevati standard per i prodotti nei settori della sanità, sicurezza, ambiente e protezione dei consumatori. Alle imprese di paesi terzi che vogliono svolgere attività nell'UE non sarà consentito di eludere le norme che si applicano al mercato interno. Le medesime regole devono applicarsi a tutti, come è indicato nelle recenti proposte della Commissione riguardanti il mercato interno dell'energia. Per ottenere la fiducia non soltanto dei consumatori ma anche degli operatori di mercato, è necessario che gli investimenti di paesi terzi rispettino i principi convenuti per il mercato. Anche il modo in cui l'UE applica le sue norme deve riflettere i cambiamenti apportati dalla globalizzazione agli schemi di partecipazione proprietaria e d'interesse in tutti i settori. La base per l'azione è l'ampia agenda per la competitività esterna proposta dalla Commissione nel novembre 2006<sup>5</sup>: perseguire l'apertura dei mercati in tutto il mondo e opporsi alle nuove barriere che ostacolano gli scambi commerciali e gli investimenti.
- **Strutturare una regolamentazione globale.** Il mercato mondiale può funzionare con maggiore efficacia se vi sono regole fondamentali comuni. L'UE dispone di un sistema regolamentare ben articolato, basato su anni di esperienza nel coadiuvare gli Stati membri a conciliare le loro diverse impostazioni e a trovare la migliore combinazione per consentire agli scambi commerciali di prosperare rispettando per i prodotti un insieme minimo di regole in settori quali la sanità e la sicurezza. Come risultato delle discussioni settoriali bilaterali con paesi terzi, sta emergendo una nuova impostazione internazionale incentrata sulla cooperazione in materia di regolamentazione, sul convergere degli standard e sull'equivalenza delle norme. È necessario sviluppare ancora tale impostazione, nell'interesse reciproco dell'UE e dei suoi partner.

La chiave per realizzare e attuare tutti questi provvedimenti è la **strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione**. Resta essenziale l'obiettivo di rendere l'UE una società dinamica, competitiva, basata sulla conoscenza. Gli strumenti di Lisbona stanno già facendo convergere le varie iniziative politiche, per offrire una visione più completa di come l'UE e gli Stati membri possono agire insieme di fronte alla complessa problematica che sperimenta oggi l'Europa. Nel capitolo successivo del presente documento si presenta una prospettiva di come sviluppare nel prossimo ciclo la strategia di Lisbona per tener conto delle sfide e delle opportunità della globalizzazione e per gettare le basi della risposta comunitaria.

---

<sup>5</sup> Europa globale: competere nel mondo - COM(2006) 567 del 4.10.2006.

## **II. FAR PROGREDIRE LE RIFORME DELLA STRATEGIA DI LISBONA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE**

Secondo la Commissione, il rilancio nel 2005 della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione è stato un successo. Nel suo complesso, tale rilancio ha contribuito ad accelerare l'andamento delle riforme, aiutando gli Stati membri a introdurre modifiche difficili ma necessarie e, secondo le valutazioni della Commissione, ha favorito il recente miglioramento dei risultati economici nell'UE.

### ***(i) Maggiore crescita e più posti di lavoro mediante un migliore coordinamento***

La nuova governanza definita dalla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, che attribuisce grande importanza al partenariato tra il livello europeo e il livello degli Stati membri, si è rivelata valida. Gli orientamenti integrati stanno svolgendo la loro funzione e non richiedono modifiche di rilievo. Tuttavia, i progressi nell'attuazione sono ineguali. Ovviamente, gli Stati membri hanno punti di partenza molto diversi ma, anche tenuto conto di queste differenze, alcuni Stati membri si sono mostrati più inclini di altri ad assumere la sfida di "passare alla marcia superiore". Non si può ignorare il "divario nell'attuazione".

Le economie degli Stati membri stanno diventando molto interdipendenti. Tra di esse si esercitano considerevoli effetti di trascinamento: la prosperità in uno Stato membro crea prosperità negli altri e il ristagno in uno Stato membro agisce da freno sugli altri. In un simile contesto, sono d'importanza capitale politiche finanziarie valide e una sana gestione delle finanze pubbliche, poiché in tal modo si spiana la strada per una crescita maggiore e sostenibile, non soltanto liberando risorse per investimenti essenziali, ma anche migliorando la stabilità generale dell'economia e della società europea.

È indispensabile far progredire le riforme. Un gran passo avanti è l'adozione, quest'anno, di raccomandazioni specifiche per i singoli Stati membri. Con decisione collettiva, gli Stati membri hanno indicato in che senso ognuno di essi deve operare per riformare la propria economia. È questo un primo passo verso quel tipo di più stretto coordinamento della politica economica che è necessario per ottenere tutti i benefici possibili.

In un simile stretto coordinamento politico si devono rispettare integralmente il ruolo e il mandato degli Stati membri e delle istituzioni. Particolarmente utile può essere servirsi dell'impostazione di Lisbona nell'area dell'euro, dove gli effetti di trascinamento sono più forti e dove è massima l'esigenza di un'agenda comune. Avere una moneta comune e una politica monetaria comune conferisce al coordinamento una dimensione supplementare, atta a rafforzare il ruolo dell'area dell'euro nell'incrementare la crescita e l'occupazione nell'intera UE. Per il decimo anniversario dell'UEM, la Commissione presenterà un ampio esame del suo funzionamento, proponendo idee su come le politiche, il coordinamento e la governanza possano coadiuvare l'area dell'euro per conseguire i migliori risultati.

### ***(ii) Gli orientamenti politici***

I quattro settori prioritari approvati dal Consiglio europeo della primavera 2006 costituiscono il contesto appropriato per la strategia al livello UE e a livello nazionale: R&S e innovazione, ambiente imprenditoriale adeguato, investimenti nelle risorse umane, energia e mutamenti climatici. Tuttavia, per avvalersi appieno del potenziale effettivo per la crescita e l'occupazione, occorre approfondire l'agenda delle riforme in tutti e quattro questi settori.

### – *Maggiore R&S e innovazione*

La globalizzazione ha accelerato il ritmo dei cambiamenti, per la tecnologia, per le idee e per il modo in cui lavoriamo e viviamo. Se l'Europa riuscirà ad attuare il suo potenziale d'innovazione e di creatività, potrà indirizzare il cambiamento secondo i peculiari valori europei e la diversità culturale, che tanta rilevanza ha nella società europea<sup>6</sup>. In questo settore si è cercato soprattutto d'incrementare le spese in R&S e gli Stati membri stanno progredendo verso l'obiettivo del 3% del PIL. Tutti gli Stati membri hanno fissato traguardi nazionali: raggiungerli è la sfida che devono assumere il settore pubblico e soprattutto il settore privato.

Tuttavia, gli investimenti da soli non garantiranno migliori risultati della R&S. Abbiamo bisogno di un mercato che riduca il lasso di tempo necessario per trasformare l'innovazione in nuovi prodotti e servizi. In Europa si devono creare le condizioni appropriate per far prosperare la ricerca e l'innovazione: per esempio, carriere attraenti per i ricercatori, un sistema moderno di DPI e norme interoperabili. Un'economia basata sulla conoscenza richiede la libera circolazione delle idee e dei ricercatori, aggiungendo una "quinta libertà" alle quattro libertà del mercato interno e creando un autentico spazio europeo della ricerca.

Si devono proseguire i lavori per porre rimedio alla frammentazione delle risorse e all'insufficiente ampiezza delle attività e per sviluppare il "triangolo della conoscenza", costituito da ricerca, istruzione e innovazione. Occorre quindi aiutare gli Stati membri a porre in comune le loro risorse nei settori strategici della ricerca, a rendere più moderna l'istruzione superiore ed a creare nuove infrastrutture innovatrici a complemento dell'Istituto europeo di tecnologia. In tal modo si attireranno i migliori ricercatori e si promuoveranno tecnologie di punta.

### – *Un ambiente imprenditoriale più dinamico*

Le PMI e l'imprenditorialità hanno grande rilievo nell'agenda delle riforme. È ora necessario realizzare integralmente il potenziale di crescita e di creazione di posti di lavoro delle PMI e avvalersi appieno delle loro capacità d'innovazione. La Commissione solleciterà il parere delle PMI e dei loro rappresentanti per aiutarla ad elaborare la "legge europea per le piccole imprese", nell'intento di presentare entro la fine del 2008 un'ampia gamma di proposte a favore delle PMI.

La "cultura" di miglioramento della regolamentazione ha cominciato a radicarsi in tutta l'UE, e le istituzioni devono assumere il ruolo di guida. La Commissione ha apportato considerevoli cambiamenti al suo modo di elaborare nuove proposte e controlla l'attuazione dell'*acquis* esistente. Anche il Parlamento europeo ha cominciato a servirsi delle valutazioni dell'impatto come strumento di lavoro, ma il Consiglio non ancora.

Tuttavia, i vantaggi di una migliore regolamentazione devono essere percepiti a tutti i livelli. Tutti gli Stati membri hanno acconsentito a fissare obiettivi per diminuire del 25% gli oneri amministrativi entro il 2012. Oltre a ridurre gli oneri attuali, si deve esaminare in particolare se sia necessario applicare integralmente alle PMI tutte le disposizioni di carattere amministrativo del diritto UE. La fase successiva sarà l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni, in modo che esse possano offrire un servizio trasparente e prevedibile e mezzi effettivi di ricorso.

---

<sup>6</sup> Un'Europa moderna e favorevole all'innovazione - COM(2006) 589.



– *Promozione delle qualifiche occupazionali e maggiori investimenti nel capitale umano*

La globalizzazione e le innovazioni tecnologiche rischiano entrambe di aggravare le disparità, ampliando il divario tra individui qualificati e non qualificati. La soluzione migliore consiste nell'aiutare ognuno ad adeguarsi, migliorando la qualità e disponibilità dell'istruzione e della formazione per tutte le fasce d'età. Come hanno mostrato recenti studi<sup>7</sup>, non si tratta soltanto d'incrementare gli investimenti: la chiave per migliorare le prestazioni lavorative sta nell'aggiornare le politiche d'istruzione e di formazione. Un giovane su sei lascia la scuola senza aver ottenuto nessuna qualifica: in mancanza di un sostegno mirato, questi giovani possono essere esclusi dall'economia basata sulla conoscenza ed essere vulnerabili ai cambiamenti risultanti dalla globalizzazione.

Vi è un crescente interesse nella "flessisicurezza", che può aiutare i lavoratori a gestire con maggiore efficacia le transizioni nella loro vita professionale, in tempi di rapidi mutamenti nel mondo economico. Potenziare le qualifiche e tutelare le persone piuttosto che i singoli posti di lavoro sono i mezzi per aiutare i lavoratori ad accettare nuovi posti di lavoro meglio retribuiti e più gratificanti o anche a dar vita a una loro impresa.

La Commissione ha proposto principi comuni, che saranno esaminati dal Consiglio europeo di dicembre e offriranno agli Stati membri una base per cooperare con le parti sociali nazionali per adattare la flessisicurezza alle circostanze nazionali e per introdurre quest'impostazione nei loro programmi nazionali di riforme.

Maggiore attenzione sarà riservata anche all'inclusione attiva e alle pari opportunità. Si deve promuovere un'adeguata tutela sociale e si deve rafforzare la lotta contro la povertà.

– *L'energia e i mutamenti climatici*

Gli ambiziosi obiettivi perseguiti dall'Unione europea di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di privilegiare un'energia a basso consumo di carbone si basano su due elementi fondamentali: da un lato, la convinzione che, ricorrendo a dispositivi quali gli scambi commerciali per lasciare che sia il mercato a guidare tale processo, sarà possibile sotto il profilo economico attuare cambiamenti radicali e, d'altro lato, la fiducia in una svolta effettiva dell'impegno dei cittadini nei confronti delle riforme. I due pacchetti legislativi che saranno presentati in autunno – riguardanti il mercato interno dell'energia e il rispetto degli obiettivi convenuti – intendono fornire un contesto ambizioso ed efficace per passare a un'energia sicura, sostenibile e competitiva e per introdurre una nuova generazione di provvedimenti UE volti a ridurre le emissioni nei settori dalla produzione di energia sino ai trasporti. Al tempo stesso, quest'ambizioso approccio costituisce la migliore piattaforma possibile per i negoziati internazionali che affrontano il problema dei mutamenti climatici nel mondo intero.

La strategia di Lisbona offre un quadro generale per l'elaborazione di misure nazionali volte a stimolare l'impiego di energia a basso consumo di carbone, per esempio provvedimenti e incentivi fiscali, ed a mostrare come misure efficaci attuate in uno Stato membro possano essere adottate dagli altri. Inoltre la strategia di Lisbona può favorire una nuova impostazione ecologica di una politica industriale e d'innovazione, per promuovere e introdurre tecnologie sostenibili e rispettose dell'ambiente.

---

<sup>7</sup> "Education at a glance", OCSE, 2007.

### III. TRACCIARE IL PERCORSO PER L'EUROPA GLOBALE

L'UE deve essere in grado di presentare ai suoi cittadini una visuale convincente di come un'Europa globale sta adeguandosi alle nuove esigenze, tutelando al tempo stesso i propri interessi e riformando la sua governance economica e sociale, così da assicurare continua prosperità, solidarietà e sicurezza per la generazione futura e per i cittadini di oggi. Affrontare con efficacia sfide di tale portata è possibile soltanto avvalendosi al massimo del partenariato tra gli Stati membri e il livello UE. La partecipazione attiva e un senso di più forte appropriazione da parte di tutti gli interessati sono le condizioni essenziali per il successo della strategia di Lisbona. Sarà necessario un impegno concertato per attuare una strategia di comunicazione valida e reattiva con i cittadini UE.

L'UE sta decidendo molte e diverse iniziative politiche, ciascuna delle quali ha la sua logica e i suoi sostenitori. La sfida che si presenterà in particolare al Consiglio europeo, nell'ottobre 2007 e nella primavera 2008, consiste nel far convergere queste diverse iniziative in modo da rispondere con coerenza alle sfide interne ed esterne di fronte alle quali si trova l'UE in quest'era di globalizzazione. È più evidente che mai che l'UE potrà conseguire i suoi obiettivi interni mantenendosi attiva e unita sulla scena mondiale e che le sue politiche interne devono essere utilizzate e talvolta adattate per conseguire gli obiettivi esterni. Le misure UE e le misure nazionali devono cooperare per far progredire l'azione europea.

È quindi compito di ciascuno Stato membro assumere la sfida delle riforme economiche e sociali e aiutare l'Europa – al livello dell'UE ed a livello nazionale – a prepararsi a trarre profitto dalla globalizzazione. Dal canto suo, la Commissione proporrà iniziative precise, quali sono descritte nel presente documento, che mostrino come la dimensione europea possa offrire una visione a lungo termine e un raggio d'azione al di là delle capacità dei singoli Stati membri.

Il Consiglio europeo informale offre la possibilità di presentare una prospettiva d'insieme e di confermare che i settori di attività descritti nel presente documento costituiscono la gamma adeguata di misure. I leader europei devono avere una chiara visuale dei principali elementi portanti dell'azione europea:

- i messaggi di maggior rilievo da comunicare ai cittadini riguardo alla risposta europea alla globalizzazione;
- l'esigenza di far convergere i diversi elementi dell'azione interna ed esterna dell'UE;
- come coordinare gli sforzi nazionali e dell'UE per assicurare ai cittadini e ai consumatori i massimi benefici.

Questa dovrà essere la piattaforma per il Consiglio europeo della primavera 2008, quale appuntamento annuale cruciale ai fini della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione: far convergere le varie iniziative per mostrare come la nuova agenda politica, insieme con un rinnovato slancio politico, renderà l'Europea un attore fiducioso ed efficace nell'era della globalizzazione.